

Ambiente

I guardiani delle tartarughe: "In spiaggia notte e giorno per difendere il nido di Lucianona"



Il presidio sul lido di Pesaro, dove ha nidificato la Caretta caretta battezzata Luciana

Sul lido di Pesaro il nido più a nord mai registrato di una Caretta caretta. Oltre cento volontari per un presidio H24 in attesa della schiusa prevista dopo la metà di settembre. In attesa della madre, battezzata in onore di Pavarotti, che potrebbe tornare ancora per deporre

di MATTEO MARINI

IL CHIASSO delle note sconnesse dal karaoke di un hotel a pochi metri dalla spiaggia arriva fino a qui, a due passi dalla tavola scura del mare. Tra l'imboccatura del porto di Pesaro e le pendici del monte San Bartolo, Luciana ha scelto di deporre le sue uova. Non la aspettava nessuno, perché è la prima volta che una tartaruga *Caretta caretta* si spinge così a nord per scavare un nido. Che ora è recintato da due rettangoli concentrici di nastro bianco e rosso, sembra che siano al lavoro i Ris, invece è qualcosa che sta nascendo.

Pesaro, il nido di Luciana presidiato dai volontari



Slideshow

1 di 8

Si sono mobilitati oltre cento volontari e una città, che ha adottato i suoi futuri piccoli. Sorvegliano 24 ore su 24 la tranquillità delle uova di tartaruga più coccolate dell'Adriatico, presi dal fascino della natura selvaggia che ha fatto irruzione in un angolo, nemmeno il più tranquillo, di una riviera ancora accesa dalla febbre d'agosto.



In centinaia si alternano per presidiare il nido 24 ore su 24

Condividi

Andrea Gentiletti, della Tecnoservice, addetto alla pulizia del lido, durante il suo turno alle cinque di mattina del 30 luglio ha visto la tartaruga sollevarsi e tornare verso il mare. Sulla sabbia c'erano ancora le tracce del suo "piastrone", l'addome scolpito, dove si era fermata a scavare la buca per deporre le uova. Gentiletti ha chiamato subito la Capitaneria di Porto e già nella prima mattinata sul posto è arrivato **Sauro Pari**, direttore della Fondazione Cetacea di Riccione, che ora presidia il nido: "Andrea è stato molto intelligente, si è reso conto che era un evento eccezionale – racconta Pari – ha riconosciuto il luogo in cui si era fermata Luciana e lo ha delimitato con due racchette da spiaggia. E ha chiamato subito la Capitaneria".

In questi casi, l'unico comportamento utile è tenersi il più possibile alla larga: "La tartaruga sa benissimo da sola cosa deve fare - spiega **Alessandro Lucchetti**, biologo marino del Cnr di Ancona e coordinatore del progetto Tartalife – più lontani si sta, meno fastidio si dà, e meglio è. Qualsiasi tentativo di interferire la può scoraggiare, farle invertire la rotta senza depositare le uova. Come è accaduto in passato, anche non lontano da queste spiagge. Se invece appare ferita, allora bisogna avvertire le autorità competenti". Di lì a poco, infatti, sarebbero sciamati verso la battigia i bagnanti, turisti e pesaresi che risiedono nei palazzi, hotel e residence affacciati sulla Baia Flaminia.



Condividi

La Caretta caretta è una specie definita vulnerabile, anche se il pericolo per la sua estinzione si è ridimensionato, soprattutto per la sensibilizzazione degli abitanti e delle istituzioni nei luoghi dove nidifica e vive. Anche dei pescatori.

Seduto su una delle sedie di plastica sotto la tenda, il direttore di Fondazione cetacea dal 2 luglio passa tutte le notti qui, assieme a cinque o sei volontari. Gestisce un 'ospedale delle tartarughe', racconta di aver liberato in mare quasi 700 tartarughe in 12 anni, da Goro a San Benedetto del Tronto, rimaste impigliate nelle reti a strascico dei pescherecci, ferite o sorprese dagli shock termici della bora, intossicate da indigestioni di plastica. Un'occasione del genere, però, non gli era mai capitata: "In effetti si tratta di un evento eccezionale – conferma Lucchetti – perché nell'Adriatico c'è un'altissima presenza di tartarughe, ma i siti di nidificazione sono concentrati nella parte orientale del Mediterraneo, Grecia e Turchia, oppure a Linosa, Lampedusa, in Calabria o sulle coste meridionali della Sicilia. Negli ultimi anni stiamo notando però che molti esemplari svernano più a nord. Forse perché la temperatura delle acque è aumentata. Qui trovano spiagge adatte alla nidificazione, quindi in futuro dovremo aspettarci che eventi come questo avvengano più spesso".



Sauro Pari, direttore della Fondazione Cetacea di Riccione

Condividi

La "Lucianona", come qualcuno la chiama, è lunga circa 80 centimetri, stimata dalle foto scattate da chi l'ha vista. E dovrebbe avere una trentina d'anni. Sauro Pari, come un innamorato, ha gli occhi fissi in direzione del mare. Attende che Luciana torni: "La deposizione delle uova non avviene sempre in un'unica volta – spiega – le Caretta caretta possono tornare nello stesso luogo, di solito avviene entro quindici giorni". Ogni ora e mezza due volontari si allontanano per controllare tutto il tratto di spiaggia libera, meno di un chilometro tra il monte e la foce del Foglia. **Elena Rivali**, di Milano, studia Biologia marina ad Ancona e fa il suo tirocinio a Fondazione cetacea. Parte con una torcia a luce rossa assieme al fidanzato Agostino. Sperano di imbattersi in Luciana che riemerge dalla notte ciaspolando sulla sabbia rischiarata dalle luci di un ristorante e un piccolo parco giochi. In quel caso, dovranno proteggere la sua privacy perché possa terminare in tutta tranquillità quello che ha cominciato: "L'altra notte ho sentito delle grida – continua Pari – sono corso a vedere. Pensavo che dei turisti avessero visto Luciana e la stessero disturbando. Invece erano solo quattro russi ubriachi".

A "battezzare" così Luciana è stato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, in onore di Pavarotti. Il tenore possedeva una villa prestigiosa proprio qualche centinaio di metri più in alto, sul monte. Lo stesso Comune, sottolinea Pari, si è attivato da subito, fornendo il materiale necessario ai volontari, compresa la tenda della Protezione civile con le brandine per riposarsi. Sono 112 in tutto le persone che si sono messe a disposizione per sorvegliare il nido. A ogni ora del giorno e della notte c'è un presidio, assicurato dai volontari di Sea Shepherd, Wwf, Legambiente, Enpa, Protezione civile e Croce rossa. Ma ci sono anche diversi volenterosi accorsi qui come privati cittadini. **Claudio Bordoni** scherza, dice che lo manda l'Inps. Infatti è pensionato, ex insegnante di Scienze alle superiori, ritaglia dai giornali gli articoli su Natura e conservazione animale. Anche lui è qui per il

primo turno di notte. **Eleonora** invece è molto più giovane, viene da Fano e di lavoro restaura opere d'arte. Dovrebbe staccare alle 22 ma si attarda a chiacchierare: "Starei qui anche tutta la notte", dice sorridendo.

Il buio è calato da un pezzo, le nuvole nascondono il cielo delle stelle cadenti di agosto. Gli occhi di tutti sono rivolti in basso, al recinto di un metro per un metro che segna il limite da non valicare. Lì sotto, la natura fa il suo corso. Turisti e curiosi si affacciano, accendono la torcia del cellulare. Rimangono incantati per alcuni istanti da una tartaruga di polistirolo e resina, messa lì come "attrazione", che cattura l'attenzione dei bambini: sembra proprio vera, soprattutto al buio. Di fronte ai cartelli divulgativi sulle tartarughe di mare, Sauro Pari risponde alle domande di genitori e bambini. Alle 22 una coppia si avvicina: "Siamo del turno delle dieci", dice **Giovanna**. È un'insegnante di Economia aziendale a Ragioneria, arriva accompagnata dal marito **Marcello**. Abitano a pochi passi, non fanno parte di associazioni, "la nostra sensibilità è vicina alla Lipu" dice la prof. Staranno qui fino all'una di notte, quando altri prenderanno il loro posto.

"L'incubazione dura dai 45 ai 60 giorni – dice Pari – significa che potrebbero nascere dalla seconda metà di settembre all'inizio di ottobre. Noi saremo qui a presidiare fino ad allora. Ce ne accorgeremo perché la schiusa è preannunciata da una depressione nella sabbia, quando le uova si rompono. In quelle ore chiederemo di spegnere i fari e i lampioni sulla strada qui davanti, perché i piccoli si orientano con la luce". Il mare di notte è un grande specchio che riflette le stelle e la Luna. Per essere sicuri che prendano la direzione giusta, gli costruiranno una via obbligata verso l'acqua e studieranno le correnti della baia. Un sub potrebbe precederle con un faro, per guidarle in mare aperto. "La maggior parte delle volte la schiusa avviene di notte, e saremo pronti con delle telecamere a infrarossi per seguire l'evento – spiega la studentessa di Biologia marina – ma può capitare anche di giorno". Dovesse succedere, per fortuna non troveranno la folla dei bagnanti agostani.

Anche se nemmeno il baccano delle ferie estive, la mitraglia del karaoke o le intemperanze di turisti hanno spaventato Luciana, 15 giorni fa. Forse perché è approdata che già l'alba schiariva il cielo. Sauro Pari si alza e comincia il suo giro lungo la sabbia bagnata da onde senza forza, piallate dall'afa. I quindici giorni scadevano oggi. Forse Luciana non tornerà. Ora non resta che aspettare che i suoi piccoli facciano il percorso inverso, sbuchino dalla sabbia e prendano la via del mare. Chissà se qualcuna di loro tornerà qui, tra qualche anno, per chiudere il cerchio.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

ARTICOLI CORRELATI

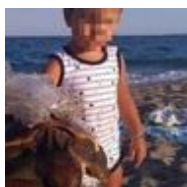


Tartaday, la caretta caretta vista da vicino: aprono i centri di recupero



Pesaro, il nido di Luciana presidiato dai volontari

A CURA DI MATTE MARINI



Sardegna, morta la tartaruga salvata dal bimbo. Colpa di plastica e rifiuti

Divisione Stampa Nazionale - GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - ISSN 2499-0817